



Calcoli, ci pensa il laser

Interventi più sicuri e su misura anche per i pazienti fragili



Keywords | calcoli, litotrixxia, laser,

La luce che cura al posto del bisturi. Il futuro dell'urologia va sempre più in questa direzione, per trattare patologie in costante crescita anche tra i più giovani, come la calcolosi urinaria e l'iperplasia prostatica benigna.

Attraggono il calcolo in un "tunnel di vapore" e lo polverizzano in una sola seduta; vaporizzano e asportano il tessuto prostatico in eccesso con precisione millimetrica, rispettando l'area circostante; riducono tempi operatori, dolore e perdite ematiche, con una degenza di 1-2 notti e un più rapido recupero post-intervento, preservando la virilità e la continenza urinaria.

Sono i laser a olmio e al tulio di nuova generazione, sempre più potenti e versatili, in grado di garantire un approccio mininvasivo, ritagliato sul singolo paziente. Peculiarità, queste, che li rendono indicati anche nei soggetti più fragili, anziani o polipatologici, inoperabili con altre metodiche.

Se ne è parlato a Milano, all'incontro "La luce che cura in urologia", nel corso del quale gli esperti hanno fatto chiarezza sui più comuni disturbi urologici, delineando i percorsi terapeutici più all'avanguardia per risolverli e sfatando timori o falsi miti ancora diffusi.

La calcolosi delle vie urinarie (rene, uretere, vescica) interessa il 10% degli uomini e il 7% delle donne, spesso a causa di regimi alimentari e stili di vita scorretti, ma è sempre più frequente anche in età pediatrica. In Italia si stimano 100.000 nuovi casi l'anno, con un rischio elevato di recidive, in parte evitabili se si eseguisse di routine l'esame chimico-fisico del calcolo, utile per identificare le sostanze responsabili della sua formazione e limitarne l'apporto con la dieta.

"In media, il 10% della popolazione avrà un calcolo almeno una volta nella vita", dichiara Guido Giusti, Responsabile dello Stone Center e dello European Training Center in Endourology presso l'Ospedale San Raffaele Turro di Milano. "Questo numero elevato si spiega in gran parte con gli stili alimentari scorretti dei Paesi occidentali: beviamo poco, mangiamo molto più del necessario e, soprattutto, assumiamo proteine animali in eccesso. In passato il bombardamento con onde d'urto per i piccoli calcoli e la chirurgia a cielo aperto per quelli voluminosi erano le due procedure standard. Oggi la litotrixxia endoscopica mininvasiva con laser a olmio rappresenta la nuova frontiera terapeutica, nella maggioranza dei casi. Non solo evita grandi incisioni e complicanze tipiche dell'intervento chirurgico tradizionale – ormai da riservare a poche situazioni molto complesse – ma permette la completa bonifica del calcolo, quando le onde d'urto falliscono; il classico bombardamento, infatti, non è del tutto innocuo e sarebbe un errore ripeterlo più volte, perché l'energia liberata dal litotritore può, nel tempo, causare danni al rene. Con la chirurgia laser – prosegue Giusti – oggi operiamo in day surgery, dimettendo il paziente nelle 24 ore successive. Grazie inoltre a particolari modalità di emissione del laser a olmio e alle tecnologie Vapor tunnel e Virtual basket, è possibile ridurre al minimo la retropulsione del calcolo durante il trattamento, attirandolo verso il raggio di luce in modo da rendere la sua polverizzazione più fine, veloce e sicura".

L'ipertrofia benigna della prostata (IPB) è, dopo l'ipertensione, la malattia più diffusa nel sesso maschile. Affligge 6 milioni di italiani over 50 ma colpisce anche 1 under 50 su 10, in presenza di fattori di rischio come disturbi cardiovascolari, fumo, livelli elevati di glicemia, colesterolo e trigliceridi.

“L’impiego delle tecnologie con energia laser è in rapido aumento anche per curare l’ostruzione prostatica benigna, a fronte dei vantaggi offerti e del minor numero di complicanze rispetto alle metodiche classiche”, spiega Luca Carmignani, Presidente Fondazione SIU e Responsabile Unità Operativa di Urologia dell’IRCCS Policlinico San Donato. “Grazie alla disponibilità di laser come quello al tulio, che offre la maneggevolezza necessaria a operare qualsiasi prostata, e quello ad olmio, che in più consente di frantumare i calcoli vescicali, oggi quasi tutti i pazienti con IPB si possono trattare per via endoscopica, anche in caso di adenomi molto voluminosi. Per lungo tempo – continua l’esperto – gli uomini hanno temuto il chirurgo, soprattutto per questa problematica che coinvolge la sfera intima. Non devono più esserci ritrosie o paure, perché la nuova chirurgia laser è sicura e rispettosa di tutte le funzioni, sessuali e non: risolve il problema con un ricovero di 1-2 notti e favorisce una più rapida guarigione dei tessuti, permettendo di tornare in breve alle normali attività. Si può inoltre personalizzare l’intervento, adattandolo al tipo di paziente, alla sua patologia e alle sue aspettative. Un esempio su tutti: la vaporizzazione della prostata con laser al tulio, tecnica che limita al minimo il sanguinamento, è indicata anche in soggetti molto anziani, cardiopatici o con disturbi della coagulazione. Il nostro obiettivo è che nessuno sia più costretto a vivere con il catetere, a qualunque età, ma tutti possano essere operati con queste metodiche performanti e poco invasive”.

L’IPB rappresenta ancora un tabù, una condizione con un notevole impatto sugli aspetti psicologici e sulla vita privata di chi ne soffre.

“Capita spesso, parlando di fastidi alla prostata, che gli uomini attivino pensieri legati alla potenza sessuale o all’invecchiamento”, commenta Roberta Ganzetti, psicoterapeuta EMDR presso la Clinica Villa Donatello di Firenze. “Si arriva così a negare il problema, evitando di rivolgersi al medico per approfondirne le cause, oppure a reagire con modalità ansioso-depressive, prefigurandosi scenari di malattia ben più complessi. Pudore, vergogna e paura limitano la ricerca della corretta diagnosi e della cura più opportuna oppure spingono a cercare risposte solo sul web, col rischio di pericolose autodiagnosi. L’accettazione del problema, un approccio psicologico corretto, la fiducia nei medici e nelle nuove tecnologie che semplificano l’atto chirurgico sono alla base di un efficace modello di cura”.

“Il recente sviluppo tecnologico e la miniaturizzazione degli strumenti endoscopici hanno rivoluzionato l’urologia”, racconta Filippo Fagnani, Direttore Scientifico Divisione chirurgica di Quanta System. “Oltre ad avere una forte tradizione in campo urologico, Quanta è tra le aziende che hanno apportato il maggior tasso di innovazione nella tecnologia laser applicata a questo settore, negli ultimi 3 anni. Ma il nostro impegno non si ferma qui: stiamo sviluppando nuove piattaforme per rispondere in maniera puntuale alle richieste degli urologi, nello sforzo costante di tramutare le esigenze cliniche in ulteriori soluzioni tecnologiche, in grado di portare benefici sia agli operatori sanitari sia ai pazienti”.

L’evoluzione dei sistemi laser, dunque, prosegue. Il loro costante perfezionamento aprirà in futuro nuove prospettive terapeutiche nella litotrissia avanzata e nel trattamento dei tumori renali e vescicali.



Andrea Sperelli
06/02/2020